

Pillola del giorno dopo senza obiezioni

È importante il pronunciamento contenuto nel "Rapporto sullo stato di salute della donna 2007" presentato in occasione della festa dell'8 marzo. Elaborata dalla neonata Commissione salute delle donne, la ricerca ribadisce - al di là delle ricorrenti polemiche - che la «pillola del giorno dopo non è un farmaco abortivo e come tale non può essere motivo di obiezione di coscienza da parte degli operatori sanitari, compresi i farmacisti». *Punto Effe* si è occupata della questione a più riprese, dando spazio anche alle associazioni dei farmacisti cattolici, che rivendicano il diritto all'obiezione attraverso una interpretazione estensiva della legge 194 sull'aborto. A proposito di aborto, il Rapporto sollecita le istituzioni a provvedere affinché la presenza di medici non obiettori all'interno delle strutture sanitarie sia sufficiente ad affrontare tutte le evenienze. Recenti casi di cronaca hanno portato alla luce infatti la carenza di personale non obiettore, per esempio, in alcuni ospedali lombardi; una lacuna che finisce inevitabilmente con il diluire i tempi di attesa per le donne che desiderano, nel pieno rispetto della legge, sottoporsi a interruzione di gravidanza.

Indagine Eurisko sulla salute dei reni

Da un ricerca effettuata da Gkf Eurisko su incarico di Amgen Dompé risulta che gli italiani si curano poco dei propri reni. L'indagine, che ha avuto a oggetto un campione di 1.440 persone, risulta infatti che il 66 per cento degli intervistati non riconosce la gravità dell'insufficienza renale cronica e le conseguenze che può comportare. Il 13 marzo scorso è stata celebrata la Giornata mondiale del rene, che in Italia ha visto in prima linea la Società italiana di nefrologia (Sin) e la Fondazione italiana del rene nell'organizzazione di varie iniziative di informazione. «I reni», ha dichiarato Carmine Zoccali, presidente della Sin, «sono organi complessi e fragili e il loro malfunzionamento, spesso asintomatico, porta conseguenze gravi quali patologie cardiovascolari, ictus, infarti e scompensi cardiaci e, nei casi di insufficienza renale cronica, alla necessità di sottoporsi a dialisi per tutta la vita».

Generici, l'Aifa approva

S secondo una ricerca realizzata dal Centro studi dell'Agenzia italiana del farmaco le aziende titolari di farmaci *branded* arrivano a spendere quasi la metà dei loro budget per attività non di ricerca, ma "collaterali" (marketing, pubblicità eccetera). L'indagine ha indotto l'Aifa ha esprimersi una volta di più a favore dei generici, sull'ultimo numero del suo *Bollettino d'informazione del farmaco* (Bif). L'obiettivo dell'ultimo editoriale è quello di smentire il luogo comune secondo cui gli equivalenti si distinguono solo per la convenienza economica, cioè per il denaro che fanno risparmiare al cittadino. «È importante capire»,

scrive il Bif, «che nessun medicinale è esattamente identico all'altro, e pertanto è necessario rifarsi a standard rigorosi che garantiscono che l'eventuale variabilità rimanga all'interno della differente risposta individuale al medicinale. Questa è una problematica che chi produce medicinali affronta indipendente dalla copertura brevettuale della molecola». Insomma, attenzione al farmaco sempre e comunque, indipendentemente dalla *griffe*.



Distribuzione per conto... del Lazio

Salvatasi a stento dalla bancarotta sanitaria - grazie ad abbondanti iniezioni di denaro pubblico "patrocinate" dal ministero Turco - la Regione Lazio canta ora vittoria per il risparmio ottenuto tramite la distribuzione per conto effettuata nel 2007: 18 milioni di euro. L'assessore alla Sanità, Augusto Battaglia (*nella foto*), ha ringraziato le farmacie convenzionate per il contributo offerto nell'ambito di questo sistema di distribuzione che ha il pregio di salvaguardare le casse regionali e, al contempo, non esclu-

dere la rete delle farmacie. Sono numerose le Regioni che stanno adottando la distribuzione per conto, alternandola in alcuni casi, come quello laziale, alla distribuzione diretta. Su quest'ultima ultima prassi, a dire il vero, permangono le perplessità avanzate non solo dalle rappresentanze di categoria dei farmacisti ma anche da osservatori neutrali. Il dubbio è che i soldi risparmiati con le farmacie vengano spesi per altri canali. Nel qual caso il farmacista ci rimette ma, allo stesso tempo, la Regione non ci guadagna.

